

Nei primi cinque mesi dell'anno perso il 3,1 per cento. Istat: in maggio i primi segnali di ripresa

## La produzione industriale cala ancora

**MILANO** Ancora segnali negativi dall'economia italiana, in calo ormai da tredici mesi consecutivi. A rivelarlo è l'Istat che segnala una contrazione della produzione industriale in maggio pari all'1,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il risultato è ancora più preoccupante se si confrontano gli ultimi cinque mesi con il periodo gennaio-maggio del 2001, qui il calo si attesta a un meno 3,1%. In diminuzione (-1,6%) anche la produzione media giornaliera rispetto a maggio 2001. L'unica nota positiva viene da un incremento della produzione industriale dell'1,6% registrato tra aprile e maggio di quest'anno, un'inversione di tendenza che arriva dopo più di un anno di continui arretramenti.

Per il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, nonostante tutto: «L'incremento dell'1,6% è una forte inversione di tendenza». E su una possibile ripresa si sbilancia. «Prima avevamo avuto solo movimenti piccoli o addirittura in negativo, ma se dovesse continuare con questo ritmo, la crescita potrebbe essere notevole». L'ottimismo di Biggeri si basa anche sul dato degli ordinativi che hanno subito a maggio una variazione al rialzo del 2%. Ma se l'Istat punta ad una ripresa nel medio-breve periodo non altrettanto bene se la passano i costruttori italiani di macchine utensili, cioè i macchinari che servono per la produzione industriale e la cui domanda è considerata importante perché anticipa di qualche mese l'an-

damento generale dell'economia. Secondo quanto riferisce l'Ucimu, l'associazione di categoria presieduta da Andrea Riello, gli ordini nel secondo trimestre 2002 sono diminuiti del 5,6% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno scorso. Ma a fronte di un calo degli ordinativi dall'estero del 13,3%, vi è un aumento, che fa ben sperare, di quelli interni del 2,4%. Anche in questo caso, quindi, si può ritenere in un primo cambio di direzione, dopo che anche nel primo semestre di quest'anno si era assistito a vistosi arretramenti.

Ottimismo, anche se sbandierato con più cautela rispetto all'Istat, viene dall'Isae (l'Istituto di studi e analisi economica), secondo cui il dato sulla produzione industriale a

maggio «recupera pienamente le flessioni dei due mesi precedenti». «Queste tendenze - dice l'Isae - confermano che il punto di minimo del ciclo industriale è stato raggiunto lo scorso gennaio; il periodo di flessione, durato tredici mesi, è stato tra i più intensi dell'ultimo decennio». Secondo l'Istituto l'indice della produzione industriale realizzerebbe «incrementi di circa mezzo punto percentuale a giugno e luglio e di oltre il 2,5% ad agosto». Una previsione che però «va considerata - spiega sempre l'Isae - con una certa cautela, sia perché è la più lontana nel tempo, sia perché si riferisce ad un mese tradizionalmente caratterizzato da una forte variabilità».

li.mu.



foto di Dino Fracchia

### Roma, accordo tra sindacati e Unione industriali su commissione di conciliazione

**ROMA** L'avvio della politica di concertazione a Roma e nel Lazio inizia a dare i primi risultati concreti. Tra l'Unione industriali Roma e Cgil, Cisl e Uil è stato siglato un accordo per una Commissione sindacale di conciliazione che risolverà le vertenze singole e collettive di lavoro, senza dover ricorrere all'Ufficio provinciale del lavoro.

L'accordo - che per ora riguarda solo Roma e provincia - ha come obiettivo la contemplazione di forme di attuazione della partnership con le parti sociali, capaci di rinvigorire i processi competitivi attraverso la coesione economica e sociale e l'uguaglianza delle opportunità. Dunque una strategia con cui realizzare programmi di sviluppo quali, ad esempio, la localizzazione dell'Agenzia europea di navigazione satellitare, la riqualificazione delle infrastrutture per recuperare il gap con il resto dell'Europa, investimenti sul turismo e la valorizzazione delle risorse culturali, un'adeguata capitalizzazione delle imprese.

#### TRASPORTI

### Venerdì stop di 4 ore negli aeroporti

Probabili disagi venerdì prossimo per quanti prevedono di viaggiare in aereo. Il 19 luglio infatti incroceranno le braccia gli addetti del trasporto aereo (esclusi i controllori di volo), per lo sciopero proclamato da Filt Cgil, nell'ambito delle agitazioni nei trasporti indette a difesa dell'art. 18. Alla protesta, dalle 12:30 alle 16:30, partecipa anche la sigla autonoma del Sulis. Inoltre, sempre il 19 luglio si fermeranno i controllori del traffico aereo del Centro controllo d'area di Roma, aderenti all'Anpac. La protesta sarà attuata dalle ore 10 alle 18.

#### TELECOM

### Intesa per servizi al Comune di Venezia

Telecom ha sottoscritto un protocollo d'intesa col comune di Venezia con il quale si impegna a fornire una serie di servizi ad alta tecnologia. Tra i servizi sono stati indicati anche il sistema di connettività che andrà a supporto di alcune aree ad alta tecnologia, lo sviluppo di un portale internet della città, la definizione di una piattaforma mobile di «alerting», un sistema cioè che, attraverso messaggi sms sui cellulari, possa raggiungere i cittadini abbonati per garantire loro servizi specifici, tra cui, ad esempio, la segnalazione dell'acqua alta in tempo reale.

#### VITAMINIC

### Alleanza con H3G per musica via Umts

Vitaminic, società quotata al nuovo mercato, ha siglato un accordo con H3G per la fornitura di servizi musicali. In particolare Vitaminic si occuperà dell'ideazione e dello sviluppo di un sito che offrirà servizi e contenuti musicali ai clienti di 3, il brand commerciale di H3g per i telefoni di terza generazione umts.

#### GUCCI

### Confermate le stime sugli utili 2002

Gucci, terzo gruppo al mondo del lusso, conferma le stime sugli utili di fine anno nonostante la difficoltà del settore, fortemente penalizzato dagli attentati dello scorso 11 settembre. «Prevediamo che il mercato continuerà ad avere delle difficoltà fino alla fine dell'anno», ha detto Domenico De Sole, all'assemblea annuale degli azionisti ad Amsterdam ribadendo comunque le stime di un utile per azione di 2,60-3,00 euro nel 2002, in calo del 16% rispetto all'anno prima.

# Crisi Fiat, domani sciopera l'Alfa di Arese

## Robert Lutz (GM): non credo che il Lingotto ci cederà tutto il settore auto

Marco Tedeschi

**MILANO** Quattro ore di sciopero domani nelle aziende del gruppo Fiat e un'ora nelle altre aziende metalmeccaniche del comprensorio milanese sono state proclamate dalla Fiom, il sindacato dei metalmeccanici Cgil, per «difendere e rilanciare l'industria automobilistica italiana, per una diversa qualità dello sviluppo e del lavoro, per l'Alfa e per Milano».

L'iniziativa è indetta in seguito «alle gravi dichiarazioni rese dai vertici Fiat, nel corso dei recenti incontri di gruppo, sulla situazione dello stabilimento Alfa di Arese, che attualmente produce al 30% delle sue potenzialità e per il quale il management non è in grado di fare previsioni superiori ai tre mesi». Domani, in occasione dello sciopero, è stato organizzato dalla Fiom un presidio delle portinerie dello stabilimento di Arese a partire dalle 9 del mattino.

«Dall'inizio di quest'anno - si legge nella nota della Fiom Cgil di Milano - stanno via via crescendo le richieste di cassa integrazione nelle aziende metalmeccaniche sul territorio milanese. Si tratta di sintomi preoccupanti che rivelano un forte malessere dell'apparato industriale, al quale la politica economica dell'attuale governo non dà risposta né offre prospettive di soluzione».

Con lo sciopero all'Alfa di Arese si concluderà il ciclo di iniziative di lotta lanciato dalla Fiom negli stabilimenti del gruppo Fiat. Dopo il successo dello sciopero effettuato venerdì in gran parte degli stabilimenti Fiat, sabato scorso hanno effettuato uno sciopero di 4 ore per turno anche i lavoratori della Fiat Auto di Termoli (Campobasso). Per ammissione della stessa Fiat, lo sciopero in questo stabilimento ha raggiunto punte particolarmente significative (secondo la Fiom tra il 70 e l'80%). Sempre sabato scorso è stato effettuato uno sciopero di 8 ore alla Fma di Pratola Serra (Avellino).

Comincia intanto oggi al Ministro

del Lavoro il primo degli incontri sugli esuberanti Fiat. La procedura di mobilità riguarda 2.887 lavoratori, di cui 2.242 nel settore auto.

Al tavolo ministeriale oltre alla delegazione dell'azienda guidata da Paolo Rebaudengo, i sindacati di categoria che da una parte auspicano un'accelerazione del negoziato e dall'altra l'avvio di un confronto politico con l'apertura di un tavolo per discutere con il governo sul futuro assetto industriale e di conseguenza occu-

pazionale dell'intero gruppo Fiat.

Sul fronte delle future strategie del Lingotto ieri è intervenuto il vicepresidente di General Motors Robert Lutz, secondo il quale è improbabile che i vertici della Fiat decidano di cedere alla casa di Detroit tutta la Fiat Auto. «Loro vogliono rimanere autonomi e, francamente, io spero che rimangano autonomi anche se devo confessare che a me piacerebbe vedere l'Alfa nella famiglia», ha affermato Lutz. Come noto, la Gm possiede il

20% di Fiat Auto e il gruppo Fiat ha un'opzione per vendere la quota rimanente della società alla Gm dal 2004 al 2009.

Intervistato al Festival della velocità di Goodwood nell'Inghilterra meridionale, Lutz ha quindi commentato di aver parlato con l'amministratore delegato di Fiat Auto, Giancarlo Boschetti, sulla volontà del gruppo torinese di rimettere la società in carreggiata. «Giancarlo Boschetti mi ha detto la sua missione santa

è quella di salvare la Fiat (Auto), mantenere una relazione forte con la Gm ed ottenere benefici e sinergie in alcune delle aree costose come i nuovi motori, le nuove architetture, le nuove trasmissioni e gli acquisti».

Interpellato poi sull'eventualità di una vendita completa di Fiat Auto alla Gm, Lutz ha risposto: «Francamente, io dubito che ci sarà mai un completo trasferimento di proprietà della Fiat Auto alla Gm».



Operai all'uscita dello stabilimento Fiat-Alfa Romeo in una foto d'archivio foto di Ciro Fusco/ANSA

#### automobili

## Cambiano le regole per le vendite In arrivo i concessionari multi marca

**MILANO** La Commissione Ue deve adottare domani il nuovo regolamento che guiderà il sistema di distribuzione delle auto fino al 2010. Le norme europee entreranno in vigore il primo ottobre di quest'anno per i nuovi contratti e il primo ottobre 2003 per quelli vecchi. Ai concessionari dovrebbe essere concessa la libertà di scegliere dove stabilirsi a partire dall'ottobre 2004. Salvo modifiche dell'ultima ora, le grandi linee del testo dovrebbero essere quelle suggerite dal commissario ue alla concorrenza Mario Monti.

Malgrado le pressioni di industria e

Europarlamento Monti ha tirato dritto mantenendo al volentieri di abolire dal 2004 la «clausola di localizzazione», cioè la possibilità per i produttori di imporre la localizzazione di un concessionario e assegnarli un determinato territorio di vendita. I concessionari saranno quindi liberi di stabilirsi dove vogliono, anche «fuori zona» o in un altro stato membro. Le nuove regole dovrebbero però continuare a permettere ai produttori di scegliere a chi assegnare il contratto di concessionario «principale» e imporgli una certa area di vendita. I rivenditori

potranno poi subappaltare i servizi di manutenzione ad officine specializzate e quelli a cui verrà disdetto il contratto di vendita potranno fornire servizi post vendita.

Inoltre, le nuove disposizioni dovrebbero favorire la nascita di saloni multi marca. In particolare Monti ha proposto di ridurre al 30% (rispetto all'attuale 50%) la percentuale massima di vendita di una sola marca che un produttore può imporre ad un concessionario. Un rivenditore potrà così vendere fino a 3-4 marche diverse di auto. Inoltre le officine indipendenti dovrebbero essere autorizzate ad acquistare i pezzi di ricambio direttamente dai produttori di pezzi di ricambio originali e dovrà essere garantito loro l'accesso a tutte le informazioni tecniche, alle apparecchiature e alla formazione di cui possono aver bisogno.

### Nuovi vertici Stream Bondi e Pompadur alla guida della pay tv

**MILANO** Arrivano gli uomini forti dei due azionisti al vertice di Stream, la pay tv che, autorità Antitrust permettendo, si candida a diventare la piattaforma unica in Italia, se sarà perfezionato l'accordo per la vendita di Tele+ da Vivendi a Rupert Murdoch.

Un avvicendamento dovuto, per sostituire il dimissionario Massimo Saverio Brunelli, non più alla presidenza del consiglio di Stream, dopo aver lasciato l'incarico di direttore finanziario di Telecom Italia. Così viene spiegata la decisione presa ieri dall'assemblea della pay tv italiana, che ha nominato al posto di Brunelli uno dei due amministratori delegati di Telecom, Enrico Bondi, uomo forte del gruppo telefonico. Un avvicendamento che, anche se è rappresentato un passaggio già deciso, testimonia l'attenzione che la società guidata da Marco Tronchetti Provera ha per le attività televisive, anche se al momento non si sa ancora quale sarà la politica di Telecom riguardo alla vicenda Stream-Telepiù. Attenzione alla piattaforma digitale che ha dimostrato di avere anche lo stesso editore australiano, che ha messo uno dei suoi uomini di maggior fiducia in Europa, Marty Pompadur, ad occupare la carica di amministratore delegato.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Le parti sociali impegnate nella definizione dell'avviso comune. Obiettivo, rimuovere gli ostacoli che hanno impedito il decollo della legge sul sommerso

## Lavoro nero, verso tempi più lunghi per l'emersione

**MILANO** Estensione da 3 a 5 anni del periodo di emersione agevolato ai fini contributivi, possibilità di sanare le irregolarità contributive fino a un pregresso di 10 anni, regolarizzazione del lavoro prestato da immigrati irregolari.

Sono queste alcune delle ipotesi di modifica alle norme sul sommerso che si profilano con l'avviso comune cui stanno lavorando le associazioni datoriali con Cgil, Cisl e Uil. Oggi è previsto un incontro tecnico al ministero dell'Economia e non si esclude che si possa arrivare ad una firma già nel corso della firma in giornata.

Secondo quanto previsto dalla bozza in esame sono in fase di defini-

zione proposte di modifica della vecchia normativa sia per la parte che riguarda le disposizioni amministrative sia, appunto, per quel che riguarda la proroga dei termini, oggi fissati al 30 novembre.

Per quel che riguarda le disposizioni amministrative, si segnala la proposta di modifica delle linee guida allegata alla delibera cipe del 6 giugno 2002, laddove viene previsto che «la retribuzione lorda di emersione di ognuno dei lavoratori regolarizzati deve essere almeno pari al 70%

del minimo contrattuale». Con l'avviso comune si profila che le proposte per il progressivo adeguamento agli obblighi previsti dai contratti di lavoro in materia di trattamento economico, per essere approvate, devono essere formulate in conformità al contenuto di specifici accordi di livello provinciale tra associazioni dei datori e organizzazioni sindacali.

Si sta anche discutendo sull'estensione delle deroghe ai minimi contrattuali ai nuovi assunti durante il periodo di emersione, in modo da evitare disparità di trattamento rispetto ai vecchi assunti.

Sindacati e imprenditori stanno concordando inoltre sulla necessità

che nelle disposizioni di carattere amministrativo venga previsto espressamente che la presentazione del piano individuale di emersione comporta, già nel corso dell'istruttoria, la sospensione di eventuali ispezioni da parte degli organi di controllo e vigilanza nei confronti del datore.

Tra le proposte di modifica al contenuto della normativa spicca, come detto, l'ipotesi di estendere da 3 a 5 anni le agevolazioni previdenziali (aliquote contributive ridotte). L'obiettivo è evitare che, al termi-

ne dei tre anni attualmente previsti, il costo della contribuzione si riveli troppo oneroso per i datori. L'allungamento del periodo agevolato va letto anche alla luce del proposito del governo di diminuire in via generalizzata la contribuzione previdenziale.

Tra le ipotesi allo studio vi sarebbe anche quella di affidare la gestione delle procedure di emersione progressiva ad appositi «comitati» provinciali, composti dalle parti sociali, ministri del Lavoro e dell'Ambiente, Inps, Inail, Asl, Enti locali. Il nuovo modello sostituirebbe la procedura incentrata sulla figura del sindaco e consentirebbe il coinvolgimento delle parti sociali.